



ANPI NOTIZIE

Garbagnate-Cesate

Marzo 2020

E' un mondo
difficile

**Rispettiamo le regole.
Uniti sconfiggeremo il virus.**



Questo è il titolo che aveva l'editoriale del primo numero (ottobre 2019), di Anpi-Notizie.

Certo non potevamo neppure immaginare la situazione attuale: il mondo è diventato ancora più difficile ed un impegno è richiesto a ciascuno di noi per limitare la perdita di vite umane.

Perché questo è ora l'imperativo.

I bollettini quotidiani ci raccontano lo "squilibrio tra le necessità di cure e le risorse disponibili". Una sorta di dato di natura, come il virus in fondo. Così però non è.

Se i posti in rianimazione sono scarsi, è perché qualcuno (decisori pubblici, politici di governo, poteri economici,...) ha deciso così per anni.

Lo stesso crollo dei mercati finanziari sotto l'urto del morbo e della paura non è forse il segno di quella fragilità strutturale e della insostenibilità di un modello a suo tempo denunciate dai soliti pochi «gufi»?

Quando tutto questo sarà finito, dovremo ben ripensare l'intero nostro universo di senso, a cominciare dall'insostenibilità del modello economico-sociale che ci veniva narrato fino a ieri come l'unico possibile

M.Moro
ANPI Garbagnate-Cesate

Dobbiamo seguire tutti e rigorosamente le regole di buon senso e responsabilità che il Governo e le autorità sanitarie hanno deciso. Sono faticose e impegnative perché ci costringono a cambiare le abitudini, ma sono necessarie per la salvaguardia della salute di tutti noi e spesso per la vita dei più deboli. Sono necessarie perché la Costituzione prescrive che "la Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Piena solidarietà agli ammalati ed ai parenti delle vittime del virus. Un ringraziamento senza fine ai ricercatori, ai medici, a tutto il personale ospedaliero che, spesso a costo di gravi rischi, è in prima fila in questa battaglia. Rappresentano l'Italia migliore, quella della ricerca, della professionalità e soprattutto della vicinanza e dell'umanità.

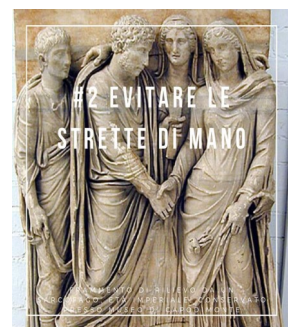
Oggi la sanità pubblica è impegnata in uno sforzo davvero titanico. Il Governo deve operare perché l'intera sanità privata si ponga immediatamente al servizio dell'emergenza in corso. Invitiamo le autorità ad un riequilibrio a vantaggio del Servizio Pubblico. Questo, per quanto indebolito, garantisce tutti i cittadini: basti pensare ad altri paesi dove solo il tamponamento costa cifre elevatissime.

Occorre ora anche un radicale intervento a sostegno di tutti coloro che, in conseguenza di tali provvedimenti, hanno e avranno gravi perdite economiche e di lavoro.

Uniti in questa comune sfida, vinceremo con l'aiuto della scienza al servizio dell'umanità e della solidarietà come pratica quotidiana di vita, per costruire una grande rinascita dell'Italia. Si può fare.

**Presidenza e Segreteria
nazionali ANPI**

10 marzo 2020



A.N.P.I. Garbagnate-Cesate: Iniziative rinviate al dopo Coronavirus

La sezione ANPI di Garbagnate-Cesate per il mese di marzo aveva programmato due iniziative che sono state sospese e rinviate a quando questa brutta fase sarà superata. Perché non abbiamo dubbi che ne verremo fuori! Allora, mentre siamo costretti ad una forzata inattività ricordiamo insieme le iniziative mancate e mettiamo un appunto sul nostro calendario per le prossime occasioni.

Per venerdì 13 marzo era in programma la "Cena Resistente" presso il circolo ARCI di Cesate,

con un ricco menù e l'occasione per incontrarsi e rinnovare la tessera o per una nuova adesione all'Anpi.

Per domenica 22 marzo, nell'ambito della ormai consolidata rassegna "Segnali di Pace" che unisce Arte e Costituzione", era programmato un incontro con Lia Goffi, docente di Storia dell'Arte, per parlare dell'opera di Lorenzetti (Allegoria del Buon Governo) e per affrontare con Emilio Molinari il tema dei Beni Comuni nella Costituzione.

Contiamo di riprogrammare queste iniziative appena possibile, ma nel frattempo Lia Goffi nell'articolo qui

sotto ci ha gentilmente inviato un breve anticipo del suo intervento.

A presto dunque e.... Resistere, Resistere, Resistere !



La bellezza dell'arte ci aiuta

Se fosse stato possibile incontrarci in Corte Valenti a Garbagnate, il 22 marzo 2020, in occasione di un evento programmato dall'A.N.P.I. che aveva come tema I BENI COMUNI, avrei parlato di uno degli affreschi più straordinari della nostra storia dell'arte: quello di Ambrogio Lorenzetti. Un pittore senese che, in epoca medievale, dipinse gli "Effetti del Buongoverno in città e in campagna".



Questo meraviglioso racconto per immagini si trova nel Palazzo Pubblico di Siena. Con la forza della bellezza, il pittore racconta l'ideale di politica ovvero: il tema dei "Beni comuni". L'artista nella rappresentazione della scena del Buon Governo ci dà un'idea della città, ricca, in pace, operosa nei suoi ceti sociali. Quanto alla campagna, essa è ben coltivata, tranquilla e sicura. I malviventi finiscono sul patibolo. La terra è popolata da contadini al lavoro, percorsa da viaggiatori e da signori a cavallo. Questo paesaggio, vasto, arido e luminoso, è stato dipinto sulle pareti quasi settecento anni fa. Se avessimo modo di confrontarlo con quello reale andando in terra

senese, ci faremmo l'idea che nel corso dei secoli l'ambiente lì non è poi così mutato nel tempo e i colori delle stagioni medievali sono molto simili a quelli reali di oggi. Lorenzetti aveva avuto l'incarico di fare questi affreschi dai Signori Nove, l'élite oligarchica borghese che dominava la città, che aveva in mente non una politica di potenza, ma una politica tutta rivolta al benessere dei cittadini. Ecco perché racconta gli effetti del Buon Governo, mettendoli a confronto con quelli del Cattivo Governo. Appena avremo superato questo momento difficile, quando sarà possibile incontrarci, approfondiremo la narrazione di questi incantevoli affreschi. Oggi più che mai, in tempi di richiamo alle responsabilità individuali e collettive, il tema dei "Beni comuni" ci interroga e ci coinvolge tutti.

Lia Goffi

Referendum sulla riduzione dei parlamentari: l'ANPI è per il NO

La legge che verrà sottoposta al voto, col referendum previsto per il 29 marzo ed ora rinviato, non corrisponde, in realtà, ad alcuna necessità concreta e rappresenta semplicemente una manifestazione di quella antipolitica che si fa circolare nel Paese creando un grave discredito verso le istituzioni fondamentali della Repubblica. Questa riduzione del numero dei parlamentari - frutto di improvvisazione e opportunismo - non corrisponde ad alcuna esigenza reale, anzi investe negativamente il tema della rappresentanza, incidendo sulla stessa struttura istituzionale delineata nell'art. 1 della Costituzione, ponendo seri problemi per una composizione del Parlamento che sia veramente rappresentativa di tutte le esigenze e di tutte le realtà del Paese, e mettendo, insomma, a repentaglio, la funzionalità e la centralità del Parlamento stesso. Questa diminuzione del numero di parlamentari renderà precario e macchinoso il funzionamento delle Commissioni e degli altri organi delle Camere. Per di più occorrerà riscrivere immediatamente la legge elettorale al fine di garantire in Parlamento la presenza, a rischio con tale riforma, di tante forze politiche, e rivedere i criteri di partecipazione alla elezione del Presidente della Repubblica da parte dei grandi elettori delle Regioni. La stessa riduzione di spesa è ridicola, posta a fronte di tante altre spese che le istituzioni sopportano inutilmente e che da anni vengono segnalate con diversi progetti da esperti, le cui indicazioni non vengono mai raccolte. Insomma, una legge - quella sottoposta a referendum - che non riduce le spese se non in modo "simbolico" ed incide negativamente su un esercizio della sovranità popo-

lare che sia davvero fondato sulla rappresentanza. Il giudizio, dunque, non può che essere assolutamente negativo sotto ogni profilo. Anche, e soprattutto perché peggiorerebbero i problemi reali delle istituzioni e in particolare del Parlamento, che dovrebbe essere organo centrale di tutta l'attività politica e istituzionale ed invece, di fatto, è esposto da anni ad una sostanziale emarginazione. Ciò che occorre, semmai, è ricondurre il Parlamento a quel ruolo centrale per le istituzioni e la politica che la Costituzione gli assegna, come luogo di confronto e di elaborazione, anziché ricorrere - come accade continuamente - all'abuso dei decreti legge e del voto di fiducia. La politica deve tornare ad essere quella pensata dall'art. 49 della Costituzione, che assegna ai partiti il compito di "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Un concorso che si realizza solo se avviene in Parlamento, attraverso la progettazione e l'elaborazione delle misure occorrenti per rafforzare la democrazia, non solo nelle sue forme esteriori, ma anche e soprattutto nei suoi contenuti. Per tutte queste ragioni, l'ANPI dà il NO come indicazione di voto e ritiene nel contempo che non basti l'espressione di un voto negativo, ma occorra promuovere nel Paese un'ampia riflessione sul ruolo del Parlamento e della politica, in stretta aderenza ai principi costituzionali. Realizzerà, dunque, in piena autonomia e senza aderire ad alcun Comitato esterno, iniziative culturali e politiche.

IL COMITATO NAZIONALE ANPI

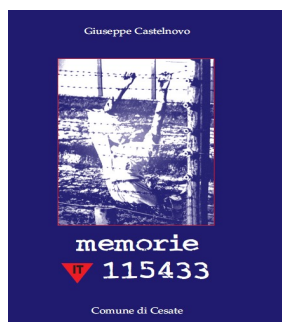
Proviamo a riderci sopra.....

**#iorestoacasa
perchè non capita
tutti i giorni di salvare
l'Italia restando in pigiama**



UN PO' DI STORIA.....

Tratto dal libro **"Memorie 115433" di Giuseppe Castelnovo partigiano di Cesate, deportato a Mauthausen.**



[...]Il 5 maggio 1945, in una meravigliosa giornata di primavera, verso le 11.30 si sentì un forte rumore di motori sulla strada di accesso al campo e si videro arrivare un'automobile bianca e due auto blindate americane, che liberarono il campo dei malati, situato fuori della cinta.

Il portone del campo fu divelto e centinaia di uomini, donne e bambini ammalati uscirono vestiti di stracci o nudi, altri, impossibilitati a camminare, strisciavano per terra, ma tutti volevano salutare i liberatori.[...]Un indescrivibile urlo di gioia echeggiò all'annuncio di libertà. Ognuno cercava i compagni o gli amici e anche noi vagammo per tutto il campo senza però trovare nessuno dei nostri cesatesi.[...]Ci furono ondate di terribili linciaggi contro il personale del campo ed i capò, che si erano macchiati di orrendi delitti, anche al di fuori del campo stesso.

Furono saccheggiate i depositi dei viveri e saccheggiarono il campo di patate che si trovava fra Gusen I e Gusen II, mangiandole abbrustolite sul fuoco.

Per tutta la notte furono accesi fuochi dai deportati, nonostante i cadaveri fossero sparsi per tutto il campo.

Al mattino del giorno 6 maggio, ci incamminammo per raggiungere Linz, costeggiando il Danubio, e lì trovammo lumache e rane che mangiammo bollite. Arrivati alla città di Linz, mentre si parlava fra di noi, si avvicinò un Italiano, deportato dopo l'8 di settembre, con una bicicletta carica di un sacco pieno di zucchero: ne distribuì un po' per ciascuno e ci chiese dove eravamo diretti.

Alla nostra risposta che il campo era in fiamme e stavamo tornando in Italia, ci sconsigliò di riprendere il cammino poiché sarebbe stato pericoloso, soprattutto per noi ex deportati politici, dato che vi erano ancora in giro delle SS.

Ci fece strada e ci condusse nel campo dove erano loro.

Con me e Luigi Cattaneo vi erano Romeo Comin, di Garbagnate Milanese, Feliciano Zanichelli, anche lui di Garbagnate Milanese e Gianardi di La Spezia. Ci assegnò una baracca già occupata da deportati politici e, per la prima volta dopo tempo, dormimmo in un letto a castello con uno spazio tutto per noi. Gli abiti erano pieni di pidocchi. Non avendo a disposizione biancheria nuova per cambiarci, prendemmo un barile di latta, vi immergemmo i vestiti e li facemmo bollire, ci lavammo con acqua calda e sapone e ci disinfettammo per far morire tutti i parassiti.

In questo campo rimanemmo fino al 20 giugno 1945.

Da leggere: Il sentiero dei nidi di ragno di Italo Calvino

Il sentiero dei nidi di ragno racconta la storia di Pin, ragazzino cresciuto - insieme alla sorella prostituta - in un ambiente povero d'una città di mare della Riviera, il quale decide di unirsi ad una banda di partigiani sbandati. Sono, infatti, gli anni dell'occupazione tedesca e della Resistenza, a cui Pin prenderà parte per sottrarsi alla sua solitudine.

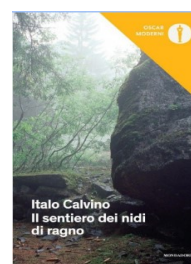
Calvino scrive nella prefazione a *Il sentiero dei nidi di ragno* che «il neorealismo non fu una scuola», ma «un insieme di voci in gran parte periferiche, una molteplice scoperta delle

diverse Italie». Il romanzo si inserisce all'interno della corrente neorealista italiana per la presenza di elementi caratteristici, come un capitolo di dibattito politico-ideologico, in cui è evidente il clima di sostanziale fiducia nella storia. Tuttavia lo scopo dell'autore non è quello di descrivere una realtà sociale, quanto piuttosto la complessità della vita, con i suoi momenti di gioia e dolore, di vittorie e sconfitte, di coraggio e paura.

In questo romanzo l'ideologia resta sottintesa e spetta al lettore individuarla. Attraverso il punto di vista del giovane Pin, la descrizione della vita partigia-

na e delle sue lotte perde l'elemento retorico e si discosta dalla letteratura resistenziale di quegli anni.

Lo stesso Calvino nel prologo afferma: «Inventai una storia che restasse in margine alla guerra partigiana, ai suoi eroismi e sacrifici, ma allo stesso tempo ne rendesse il colore, l'aspro sapore, il ritmo».



Italo Calvino
Il sentiero dei nidi di ragno.
Mondadori